

## IL CASO MIGRANTI

Se le diplomazie provano a ricucire dietro le quinte, i politici francesi soffiano sul fuoco

# I ministri e il partito di Macron continuano ad attaccare l'Italia

*La risposta di Foti (FdI)*

*«Non risolvono i problemi attaccandoci ma lasciando le cariche per le quali non si dimostrano all'altezza»*

... La diplomazia, sia sul lato italiano che su quello francese, è al lavoro dietro le quinte per ricomporre la frattura scatenata dalle frasi del ministro dell'Interno Gérald Darmanin che giovedì ha attaccato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni accusandola di «essere incapace di gestire il problema migranti». Parole che hanno scatenato la reazione del ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha annullato il viaggio in programma a Parigi. Ma i colleghi di governo di Darmanin continuano imperterriti a soffiare sul fuoco. Prima il ministro dei Trasporti, Clément, secondo il quale «l'estrema destra in Italia e altrove fa promesse e risolve poco». Poi Agnès Pannier-Runacher, ministra della Transizione energetica: «Quelli che promettono dei

miracoli sono degli imbonitori». Da ultimo Stéphane Séjourné, segretario generale del partito Renaissance del presidente francese Emmanuel Macron: «Darmanin ha avuto ragione a denunciare l'incompetenza e l'impotenza dell'estrema destra europea davanti all'immigrazione clandestina. Sapevamo che il loro approccio non era né giusto, né umano: ora possiamo constatare che è anche inefficace», scrive su Twitter.

Insomma, mentre la responsabile degli Affari esteri francese Catherine Colonna continua a parlare di «reciproco rispetto» tra Parigi e Roma, gli altri ministri attaccano il governo italiano a testa bassa. Con Macron in rigoroso silenzio. Un atteggiamento inaccettabile, come sottolinea il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti: «Dal governo francese e dal partito di Macron continuano gli attacchi all'Italia e al governo di Giorgia Meloni. Non bastano le vergognose dichiarazioni

del ministro Darmanin, anche i ministri Beaune e Agnès Pannier-Runacher usano un linguaggio sguaiato ed improprio nei confronti di un governo che è rappresentazione del libero voto espresso dagli italiani. Poi è arrivato anche l'affondo di Stéphane Séjourné. Dalla Francia ci aspettiamo un atteggiamento costruttivo e propositivo nei confronti dell'Italia per affrontare le grandi sfide europee e internazionali che investono le nostre due Nazioni. Dichiarazioni simili non fanno altro che mostrare la miopia politica di chi le pronuncia. Comprendiamo il nervosismo degli esponenti del partito di Macron che si sta sciogliendo come neve al sole, ma il problema non lo risolvono attaccando l'Italia ma lasciando le cariche per le quali non si dimostrano all'altezza», conclude il presidente dei deputati di FdI. Sul caso torna anche Tajani: «Non è così che si collabora. Il confronto è una cosa, l'insulto è un'altra».

**ANG. BAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

